

Current issues in collection development

Un convegno internazionale a Bologna

Sono ormai diversi anni che anche in Italia la letteratura biblioteconomica riserva spazi significativi a studi e discussioni sul tema della gestione delle collezioni, mettendo in luce la sua centralità nei processi organizzativi di ogni tipologia di biblioteca. La sensibilità e l'interesse per questi argomenti sono cresciuti in modo considerevole, come ha dimostrato la grande partecipazione di pubblico al convegno internazionale che si

è tenuto a Bologna l'8 febbraio 2005: un'importante tappa della riflessione su questi temi non solo per la biblioteconomia italiana, ma anche per quella straniera.

Il Convegno "Current issues in collection development: Italian and global perspectives" si è svolto nella Sala Stabat Mater della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio ed è stato organizzato dalla IFLA Section on acquisition and collection development e dalla Commissione nazionale università e ricerca dell'AIB, con la collaborazione dell'IBC, Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna e della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Nel corso del convegno sono state presentate le esperienze di alcune biblioteche pubbliche e di ricerca, italiane e straniere. Le due sessioni sono state coordinate rispettivamente da Patrizia Lucchini, presidente dell'AIB Emilia-Romagna e da Rossana Morriello, coordinatrice della Commissione nazionale biblioteche dell'università e della ricerca dell'AIB.

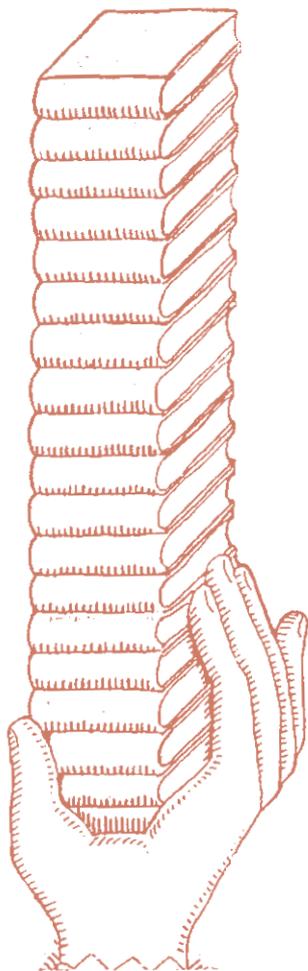
Hanno introdotto l'incontro Pierangelo Belletini, direttore della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio e Rosaria Campioni, soprintendente per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna. Per l'Associazione italiana biblioteche a nome di Luca Bellingeri ha preso la parola Marco Cuppellaro, che ha sottolineato la rilevanza strategica che ha avuto per la nostra associazione

professionale il lavoro svolto dai rappresentanti per l'Italia nell'ambito delle *sections* dell'IFLA. Proprio questo impegno, svolto con continuità e competenza, ha reso possibile lo svolgimento del convegno di Bologna e l'organizzazione di ulteriori occasioni di incontro nel nostro paese per le sezioni IFLA che si occupano di *multicultural services*, di *library services for children and young adults* e di *reference*.

Rossana Morriello e Pentti Vattulainen, coordinatore dell'IFLA Standing committee on acquisition and collection development, hanno introdotto gli aspetti più squisitamente scientifici del tema. Rossana Morriello ha puntualizzato l'interesse che l'argomento riscuote in Italia, sottolineandone la trasversalità rispetto alle diverse tipologie di biblioteca, e ha ricordato come la presenza significativa e talvolta "preponderante" di risorse digitali nelle collezioni delle biblioteche stia modificando anche gli aspetti organizzativi del servizio. Pentti Vattulainen ha presentato brevemente le attività della sezione dell'IFLA che dal 1976, anno della sua fondazione, si occupa di acquisizioni e sviluppo delle collezioni. Nello spirito che anima tutte le attività della federazione, anche questa sezione, che approfondisce i temi della gestione delle raccolte, dall'acquisizione allo svecchiamento, alla predisposizione di carte delle collezioni e protocolli di selezione, collabora con numerose altre sezioni dell'IFLA. Ogni due anni viene rivisto il piano strategico delle attività e periodicamente è pubblicata, anche sul web, una newsletter. Nell'articolato novero di relazioni presentate, l'intervento di Annamaria Brandinelli,

direttrice della Biblioteca Sala Borsa di Bologna, la prima biblioteca pubblica di una grande città italiana con le caratteristiche di spazio e funzionali della *public library*, ha colpito per l'innovatività delle procedure adottate e per aver coniugato attenzione alla pratica e all'efficacia e riflessione teorica sui metodi. La Carta delle collezioni della biblioteca costituisce il primo risultato di questo lavoro e il punto di partenza per ogni futura revisione e/o implementazione: strumento di pianificazione e sviluppo, essa consente di ridurre al minimo le tendenze soggettive dello staff nella selezione dei documenti e costituisce senz'altro il migliore esempio del genere in Italia. L'applicazione della metodologia *Conspectus* ha consentito di indicare per ogni collezione e area tematica il livello di copertura. Anche il budget è stato articolato consentendo una pianificazione capillare e un controllo complessivo sul patrimonio e sugli incrementi annui. Altro aspetto degno di nota sta nell'aver coniugato lavoro di back-office, selezione dei materiali, e front-office, servizi di *reference*. Lo staff è composto da bibliotecari che si occupano di acquisti, ma anche di servizi al pubblico: in tal modo si riesce ad avere il polso di quel che "succede a scaffale".

Maurizio Vivarelli, responsabile della Biblioteca Fortegueriana di Pistoia, ha illustrato le procedure di gestione delle raccolte bibliografiche della biblioteca in una fase di lavoro segnata dal progetto della nuova sede che sarà di circa 4.000 metri quadri. Il progetto di una nuova sede costituisce anche un'occasione di cambiamento e riorganizzazione



delle procedure di erogazione dei servizi. La specificità dell'esperienza pistoiese è fortemente collegata alla sua doppia natura di biblioteca pubblica e biblioteca di conservazione. Con la redazione della Carta delle collezioni è stato avviato un lavoro di revisione complessiva delle raccolte in collaborazione con il Dipartimento di storia e culture del testo e del documento dell'Università della Tuscia, finalizzato a "traghetare" la raccolta dalla vecchia sede alla nuova sede.

Giacomo Nerozzi, della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ha presentato una relazione sulla gestione delle collezioni della Sala di consultazione della biblioteca. Quest'esperienza costituisce un esempio di come dovrebbe essere costantemente rinnovato il materiale di reference, conservando a scaffale quei documenti che dovrebbero costituirne invece la raccolta di base, in una sala che deve conciliare le esigenze di "prima informazione" con quelle specialistiche, mantenendo peraltro un rapporto "dinamico" con tutto il resto del patrimonio della biblioteca.

Alessandro Agustoni, responsabile del Sistema bibliotecario del Vercatese, ha raccontato l'attività svolta da un gruppo di bibliotecari della provincia di Milano, che ha avuto come obiettivo quello di "condividere una metodologia di gestione e sviluppo delle raccolte" in un territorio fortemente connotato da esperienze consolidate di cooperazione. Il percorso di lavoro ha dato vita a una pubblicazione dal titolo *Dal libro alle collezioni: proposta operativa per una gestione consapevole delle raccolte*, Provincia di Milano, 2002. È evi-

dente che quanto promosso in provincia di Milano costituisce un valido modello di gestione cooperativa delle collezioni che può fornire spunti e proposte operative anche ad altri sistemi territoriali.

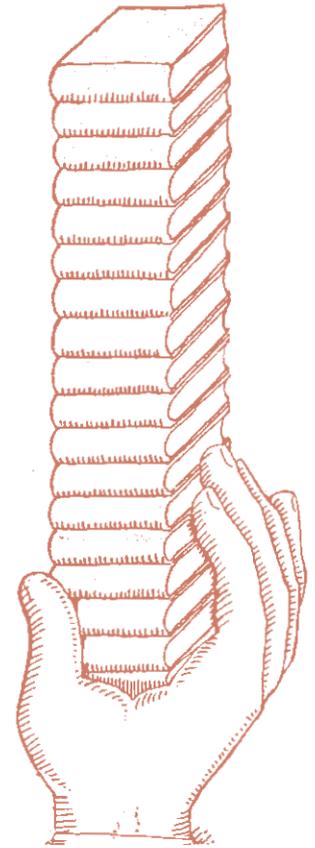
Giovanni Solimine, ispiratore con i suoi scritti e il suo lavoro di molte delle esperienze italiane presentate durante il convegno, ha illustrato il progetto delle collezioni della Biblioteca europea di informazione e cultura (BEIC) di Milano: una nuova biblioteca pubblica, con una forte vocazione anche alla ricerca, che sarà capace di soddisfare un bacino di utenza di circa 7 milioni di abitanti, con una dotazione documentaria di 740.000 volumi a scaffale aperto e una capienza prevista per il magazzino di conservazione di circa 3.500.000 volumi. Le collezioni, orientate alla multimedialità e all'interdisciplinarietà, saranno caratterizzate da una specifica attenzione alla "documentazione della storia, della cultura, delle lingue, della realtà socio-economica del continente europeo". Le raccolte a scaffale aperto saranno suddivise in tre dipartimenti: Scienze e tecnologie; Scienze umane e sociali; Letterature e arti. Il progetto delle collezioni ha adottato la metodologia *Conspectus*. È prevista anche la predisposizione di una Carta delle collezioni.

La sessione pomeridiana si è aperta con la relazione di Nadia Zilper della Davis Library (University of North Carolina at Chapel Hill), che ha fornito una cornice generale di riferimento per le biblioteche, non solo di ricerca, sottolineando la centralità della composizione "ibrida" delle raccolte, fatto

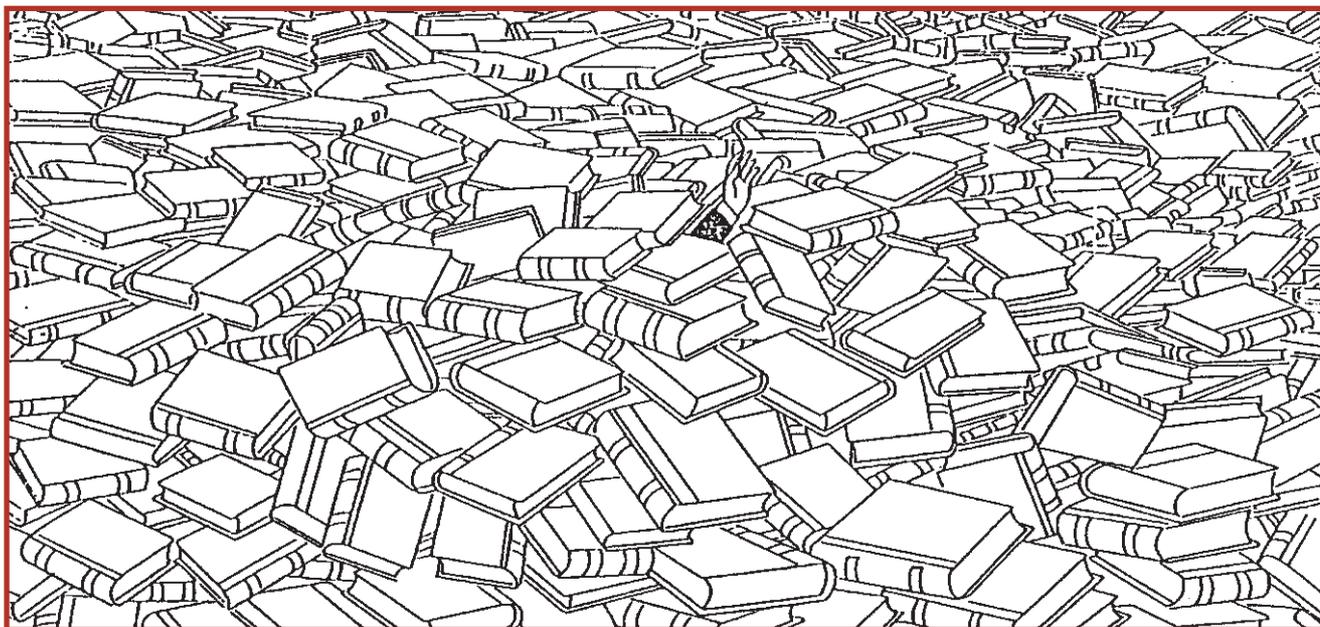
che ha delle ricadute su tutti gli aspetti gestionali del servizio: sviluppo delle collezioni, formazione del personale, servizi di reference, promozione dei servizi ecc. La Zilper si è poi soffermata sui problemi connessi allo sviluppo delle collezioni nelle lingue slave e dell'Europa dell'est della Davis Library.

Laura Casagrande e Andreina Casotti, dei Servizi bibliografici e documentali dell'Università IUAV di Venezia, hanno presentato il progetto di Carta delle collezioni delle cinque biblioteche dell'università, che nasce come naturale sviluppo della centralizzazione del servizio per le acquisizioni delle monografie alla fine degli anni Novanta, ma che è anche il risultato della partecipazione del personale a un corso di aggiornamento tenuto da Giovanni Solimine e Loredana Vaccani sulla gestione delle raccolte. Questa esperienza dimostra quanto sia strategico per un servizio far sì che ogni nuovo progetto venga condiviso e compreso da tutto il personale. La Carta delle collezioni nasce con due intenti principali: predisporre dei criteri generali per procedere nelle acquisizioni, e fornire uno "strumento di interazione fra il personale bibliotecario e i docenti in merito alla scelta di contenuti distinguendo il *level of collecting* (compito dei bibliotecari) e l'*intellectual level of individual item* (compito dell'esperto della materia)".

Klaus Kempf, della Bayerische Staatsbibliothek, ha raccontato l'esperienza di gestione delle collezioni di una grande biblioteca di ricerca con il metodo dell'*approval plan*, che consiste "nell'accordo tra libraio e bi-



bliotecario circa l'invio delle novità librarie, per cui la scelta dei libri non avviene tramite gli uffici competenti della biblioteca, ma tramite il libraio, in base a dei criteri di acquisizione stabiliti dalla biblioteca." La Bayerische Staatsbibliothek gestisce con questa modalità le acquisizioni sulla cultura e la storia di Italia e Francia. L'*approval plan* ha avuto una serie di ricadute positive sull'organizzazione del lavoro della biblioteca: "un effetto di razionalizzazione ovvero di liberazione delle capacità; una ottimizzazione dei criteri di sviluppo delle collezioni; una accelerazione nella fornitura e nella lavorazione dei materiali". L'*approval plan* costituisce un esempio di gestione in outsourcing di procedure in passato assolute in toto dalla biblioteca, e in un futuro potrebbe comprendere anche i servizi di trattamento e cataloga-



zione dei materiali. Il metodo risulta essere particolarmente interessante per la capacità di promuovere l'attitudine della biblioteca a cooperare con altre agenzie che si occupano di documentazione. In tal modo si sollecita il passaggio dal modello del bibliotecario selezionatore a quello del bibliotecario organizzatore e pianificatore di processi, in un'ottica che rende possibile nella definizione delle strategie e dei principi che devono regolare l'acquisizione dei documenti, il coinvolgimento di tutti i settori della biblioteca, riducendo il pericolo di scelte troppo soggettive e poco condivise.

Maurizio di Girolamo e Maria Grazia Pestelli della Biblioteca di ateneo dell'Università di Milano Bicocca, il cui intervento ha avuto un'impostazione più tecnica, hanno avuto il merito di presentare una panoramica sul formato EDI (Electronic Data Interchange) e cioè "una modalità di scambio elettronico di dati finalizzata alla trasmissione diretta di messaggi commerciali tra si-

stemi informativi attraverso reti di telecomunicazione nazionali e internazionali", esigenza nata negli anni Ottanta nel settore farmaceutico, bancario e automobilistico, e estesa poi anche a quello librario. In particolare hanno descritto lo stato dell'arte del formato EDIFACT, specifico per il commercio librario, promosso da EDI EUR, che è l'organismo che sovrintende allo sviluppo del commercio elettronico nel settore librario. È stato poi messo in evidenza come XML consentirà di traghettare le tecnologie EDI verso Internet, slegandole dal vincolo di piattaforme specifiche. "Un messaggio EDI in XML potrà contenere oltre a testo e informazioni bibliografiche anche immagini e informazioni commerciali." I due relatori hanno poi presentato brevemente i risultati dell'adozione della tecnologia EDI e del formato EDIFACT in Aleph 500, presso la Biblioteca di ateneo.

La relazione di Lynn Sipe, della University of Southern California Library, ha infine presentato i risultati di un'a-

nalisi svolta da un gruppo di bibliotecari sui diversi flussi di lavoro impliciti nella gestione di risorse elettroniche, analisi che rende conto della loro complessità: dalla selezione dei documenti alla formazione e istruzione all'utenza.

Questa indagine ha avuto come principale obiettivo l'ottimizzazione dell'impiego di personale addetto alle diverse procedure, accrescendone la consapevolezza e ovviamente le competenze.

Il Convegno di Bologna costituisce a oggi una tappa fondamentale per il dibattito sui temi della gestione e dello sviluppo delle collezioni. Le relazioni presentate hanno messo in luce quanto le sperimentazioni di nuove procedure in questo ambito sappiano arricchire anche il dibattito teorico e come ognuna di esse non si riduca mai alla semplice applicazione di standard o modelli.

Eppure in Italia le esperienze radicate sono ancora troppo poche. Potenziare le occasioni di formazione e soprattutto persuadere chi

orienta e promuove le scelte della biblioteca della opportunità di passare da un sistema tradizionale di gestione delle raccolte orientato solo alla selezione e spesso ancora fortemente centralizzato, a un sistema partecipato e condiviso che ponga in gioco nel cambiamento ogni articolazione della biblioteca, diventa strategico e quindi fortemente auspicabile.

La predisposizione di documenti di programma come la Carta delle collezioni non può essere considerato un impegno possibile, ma diventa una scelta obbligata per sostenere l'idea della biblioteca come strumento di crescita democratica della comunità, capace di svilupparsi in sintonia con i cambiamenti del tessuto sociale ed economico di un territorio. Le relazioni del convegno saranno a breve disponibili sulle pagine web della Commissione università e ricerca, all'URL: <http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/ifla-bo.htm3>.

Cecilia Cognigni

Biblioteche civiche di Torino
cecilia.cognigni@libero.it